



# L'Unità *due*



DOMENICA 11 GENNAIO 1998

EDITORIALE

## Poveri viaggiatori su carta e su pellicola

UGO LEONZIO

**A**VETE viaggiato? Naturale. Ditemi voi, in questo periodo chi non ha accarezzato gli squali nel Mar Rosso, ammirato i chorten d'oro in Tibet, sorriso ai cammelli del deserto, scalato le cime di cristallo delle Ande, sorvegliato le onde degli oceani, danzato con i Boscimani, fumato con gli sciamani e giocato a carte con qualche vecchio cannibale nei Papua. Helas... cosa ricordate adesso? Nulla, un magnifico nulla ben più povero delle fantasie che avevate amorosamente nutrito prima di partire...

Buttati in un angolo ramponi e occhiali da ghiacciaio, caschi di sughero, bermuda e collane di denti di piranha, fatti i conti con amarezza. Cosa resta? Perché non avete trovato quello che cercavate e che da qualche parte deve pur esistere. E se, per avventura, l'avete trovata quella strana cosa, perché ora non riuscite più a ricordarla come se non fosse mai esistita?

Questa delusione non dipende da voi. Il fatto è che il viaggio (il viaggiare) contiene un segreto e questo segreto è l'oblio. L'oblio del punto da cui si parte e l'oblio del punto verso cui si è diretti. Cosa resta? Il tragitto, il percorso, questo è il vero viaggiare. Vagabondare su una linea che non è mai né diritta né sinuosa ma solo diversa da come l'avete immaginata. Quindi un vero viaggio consiste nel percorso tra due punti di oblio. Chi parte non sa quando potrà tornare. Noi invece abbiamo in tasca il nostro ticket di ritorno con data, ora e posto prenotato. Questo significa non essere mai partiti.

Andiamo verso quello che già conosciamo e automaticamente ci dividiamo in due categorie di viaggiatori: su carta o su pellicola. I primi partono con la testa imbottita di libri, di cronache di viaggi avventurosi e colti (in genere soffrono del morbo di Chatwin, calzano gli stessi scarponcini inglesi, scrivono sugli stessi quaderni con la copertina impermeabile, ecc.). Viaggiano per riprovare le emozioni descritte nei libri, viag-

giano per sperimentare emozioni altrui. Ad ogni locanda aprono i libri amati e gustano, al lume delle lanterne, le gioie di viaggiare in luoghi tanto sperduti e inospitali che non hanno tempo di ammirare, persi come sono sui loro libri.

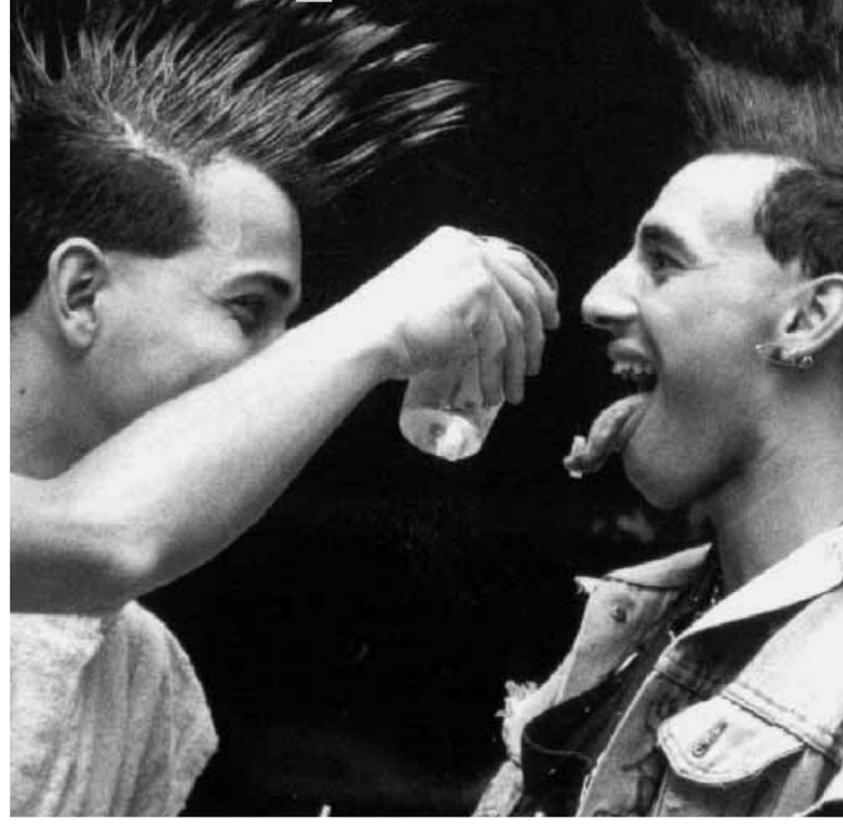
I viaggiatori su pellicola sono più sbrigativi. In genere la loro immaginazione viaggia su depliant imbottiti e illustrati, che hanno la particolarità di essere tutti uguali. È qui che il pigmeo stringe la mano all'aborigeno, lo sciamano e l'esquimese sfoggiano tutti i colori Benetton cambiando il liquido antigelo della slitta dopo aver gustato una tazza di caffè dell'Amazzonia.

È il regno delle Agenzie di viaggio che hanno un potere sovrumano, un potere che né Albert Einstein né Niels Bohr avrebbero mai avuto l'insolenza di concepire: abolire il tempo. Ci sono riuscite (le Agenzie) nel più classico dei modi, eliminando lo spazio. Niente più spazio, niente più tempo.

**C**OME CI SONO riusciti, questi diavoli di «tour operators»? Ebbene, ecco la formula segreta: prendete un viaggiatore e trasformatelo in un turista. Come? Mostrandogli il mondo in una diapositiva. Che scelga dove preferisce andare. Patagonia? Ande? Amazzonia? Tutta allo stesso prezzo. Tutto equidistante. Alberghi? Tutti a cinque stelle e tutti uguali, come i cuscini e le tazze del water. Qualsiasi scelta farete, in quell'agenzia avverrà un miracolo: il viaggiatore si muta in un turista e in quello stesso attimo sfugge alle leggi dello spazio-tempo che avevano incatenato avventurieri come Marco Polo o il grande Giuseppe Tucci, l'uomo che mezzo secolo fa «inventò il Tibet».

Abolito il tempo e la distanza, siete ora un viaggiatore virtuale, cioè un turista e la vostra visione del mondo sarà prevista, prevedibile, preordinata e prepagata. Vi resta solo l'oblio. L'oblio è l'unica prova che vi siete mossi veramente da casa. (Helas)

## C'eravamo tanto punk



**Un romanzo di Marco Philopat rievoca la nascita del movimento a Milano, alla fine degli anni '70. E oggi gli eredi di quella cultura pubblicano libri alternativi e usano Internet come «mezzo di lotta»**

MARCO DESERIIS ANTONELLA FIORI e ALDO NOVE A PAGINA 3

## Sport

SCI

### Compagnoni «solo» terza con la febbre

A Bormio nel gigante Deborah Compagnoni, ancora febbricitante, sale lo stesso sul podio. Nel superC terzo posto per Luca Cattaneo. Nel fondo Fauner secondo.

MAURIZIO BELFIORE A PAGINA 12

MONDIALI

### Pallanuoto Settebello e Setterosa ko

Ai mondiali di nuoto in Australia continuano le delusioni della pallanuoto azzurra. Gli uomini hanno perso con l'Ungheria (11-7). Le donne con l'Olanda.

GIULIANO CESARATTO A PAGINA 12



CICLISMO

### Un museo in onore di Gino Bartali

Dovrebbe sorgere a Ponte a Ema, paese natale di Gino Bartali, un museo in onore del grande campione azzurro: «Fatelo presto. Lo voglio inaugurare...».

FRANCO DARDANELLI A PAGINA 12

SERIE A

### Caccia all'Inter Juve-Vicenza e Milan-Roma

La capollista a Piacenza per la sfida tra «nonni»: Vierchowd-Bergomi. Il Parma va a Genova. Capello contro Zeman rinuncia a Cruz e Nilsen. Udinese-Napoli in serata.

I SERVIZI A PAGINA 11

Entro due anni l'attore abbandonerà il cinema e il «mondo»

## Richard Gere si farà monaco

«Nel buddismo trovo il coraggio del dubbio». L'irresistibile fascino del Tibet.

Le grandi interviste di Gianni Minà

### In viaggio con il Che

Il biologo Alberto Granado racconta il viaggio in motocicletta attraverso l'America Latina con il giovane Ernesto Guevara. Un'esperienza straordinaria che influenzò la sua vocazione sociale.

Videocassetta in edicola a L.15.000

Richard Gere si fa monaco buddista? Il punto interrogativo è d'obbligo, anche se è lo stesso divo americano - secondo quanto riportato dal quotidiano taiwanese *Min Shen Daily* - ad averlo annunciato personalmente al presidente Lee Teng-Hui. Il grande passo è previsto per il Duemila: solo allora l'interprete di *American Gigolo* lascerà la sua vita di agi e celebrità per abbracciare l'esistenza monacale secondo i precetti della religione buddista. In «missione» a Taiwan, dove ha presenziato all'apertura di una sua mostra di fotografie, il divo ha detto: «Ero cristiano, ma ho sempre sentito che mi mancava qualcosa. Poi ho cominciato a prendere lezioni da maestri Zen. E nel Buddismo ho trovato il coraggio per dubitare di qualsiasi cosa».

MICHELE ANSELMINI A PAGINA 7

## Il presidente degli Stati Uniti chiede l'immediata moratoria degli esperimenti Clinton al Congresso: vietate la clonazione

MASSIMO CAVALLINI

**S**I CHIAMA Richard Seed il professore di Chicago che, nel nome del progresso scientifico, si dice pronto a «clonare» un essere umano. Ed inevitabile era che il suo cognome - seed significa seme - metaforicamente ispirasse i titoli dei giornali dedicati alla sua malsana proposta. «Bad seed», cattivo seme, recitava l'editoriale del *New York Times* di venerdì, sottolineando, con insolita enfasi, come «qualunque scienziato che si unisca ad una tale folle proposta» meriti «tutto il disprezzo che, giustamente, su di lui venga rovesciato».

Però, nel corso del suo tradizionale messaggio radiofonico del sabato, anche il presidente Clinton ha affrontato l'argomento. Ed è tornato a chiedere al Congresso l'approvazione d'una legge che - tesa a bandire per cinque anni ogni sperimentazione di clonazione umana - già era stata da lui

proposta lo scorso anno, dopo che, in Scozia l'esperimento di riproduzione della pecora Dolly aveva conquistato le prime pagine dei media del mondo intero. «Io credo - ha detto Clinton - che il progresso scientifico non possa svilupparsi in un vuoto morale... Dobbiamo muoverci con prudenza e con profonda preoccupazione per l'impatto delle nostre azioni... Ed è più che mai chiaro che la legislazione da me proposta è esattamente quello di cui abbiamo bisogno». Già lo scorso marzo, del resto, Clinton aveva emesso un decreto che d'autorità bandiva ogni finanziamento federale a progetti tesi a clonare esseri umani.

Il dottor Seed - dicono le agenzie - non ha fin qui replicato né alle osservazioni presidenziali, né alle più circostanziate condanne del mondo scientifico che, nelle ultime ore, hanno sottolineato

quanto azzardato sia, a prescindere da ogni considerazione etica, pretendere di applicare ad esseri umani tecnologie ancora del tutto inaffidabili. Nel suo editoriale, il *New York Times* rammentava come la clonazione della pecora Dolly sia arrivata solo dopo 276 tentativi falliti. E come gli stessi scienziati scozzesi sempre abbiano categoricamente escluso di poter replicare sull'uomo i propri esperimenti. «Il dottor Seed - concludeva il quotidiano - non è un moderno Galileo la cui voce si leva contro forze tese a sopprimere una verità scientifica. Il suo punto di riferimento è, piuttosto, quel dottor Kevorkian che occupa il proscenio aiutando il suicidio di pazienti disperatamente malati. L'unica differenza è che quest'ultimo va sconsideratamente offrendo morte, mentre il secondo progetta, con altrettanta colpevole leggerezza, di creare la vita».

François Truffaut

L'uomo che amava le donne

Videocassetta e fascicolo 18.000 lire

PU autograffiat